BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE
1367
42

Digitized by Google

1367
42

CENNO NECROLOGICO

DI

# MONSIGNORE GIOVANNI MEUCCI

1367 42

Tip. S. Antonino

Digitized by Google

✝

Da Luigi Meucci di illustre ed antica famiglia fiorentina, e da Luisa Fortini aprì gli occhi alla luce nella nostra Firenze il dì 5 maggio 1814 Giovanni Meucci. Toccato appena il secondo lustro del viver suo, si applicò alacremente agli studj delle belle lettere per le quali dimostrò fin da principio molto trasporto, palesando di buon'ora ingegno forte e svegliato. Sennonchè giunto appena all'età di quindici anni alternando con ammirazione e lode di quanti lo avvicinavano le cure domestiche con la propria istruzione, dovette per circostanze di famiglia a quelle dottrine esclusivamente applicarsi che renderlo dovevano di esempio e di insegnamento agli altri nell'esercizio del suo ministero. Sentendosi inspirato per la vita ecclesiastica, quella scelse ed a quella con tutto l'impegno attese attalchè giunto al grado sacerdotale, distinguendosi fra coloro che erano addetti al clero della Chiesa di Santa Felicita per indole soavissima, per non comune dottrina ed intemerato costume, venne scelto, quantunque in età giovanissima, a Curato di detta Chiesa.

Digitized by Google

Il novello Sacerdote continuò a meritarsi la pubblica estimazione tanto nel disimpegno del suo ministero, quanto nel prestarsi al nobile sì, ma grave e penoso ufficio della predicazione, e a tutto ciò che all'incremento della nostra Religione attiene, per lo che meritamente ottenne la benevolenza e la stima di quanti il conobbero riportandone le maggiori attestazioni dalla Autorità Ecclesiastica.

Venuto a morte il Sacerdote Balocchi Priore in Santa Felicita la voce pubblica designavagli per successore il Sacerdote Bernardoni da tutti altamente stimato: ma il Bernardoni, sebbene in giovane età, trovandosi di mal ferma salute, non volle accettare un tale incarico se non quando il Meucci con una abnegazione senza limite, lo assicurò della sua cooperazione in tale ufficio, assumendosi Egli solo il pensiero della spiegazione delle evangeliche dottrine nei giorni festivi.

Rimasto nell'anno 1847 vacante un posto di Cappellano alla Real Corte fu consigliato il Meucci di domandarlo, assicurandolo che appunto in compenso dei servigi prestati alla Chiesa di Santa Felicita, non ad altri che a Lui si sarebbe conferito tal posto. Egli, quantunque per indole alieno dal domandare favori, cedè finalmente ai ripetuti consigli che gli venivano dati, chiese di essere nominato a un tale ufficio, e l'ottenne in rimunerazione appunto di quello zelante e premuroso servizio che a tutti lo aveva reso sommamente stimabile. Così il Meucci si trovò inaspettatamente elevato ad un grado cui molti aspiravano.

Altri che avesse dal Meucci diversamente sentito, pago del conseguito onore, null'altro avrebbe cercato, contento di una vita comoda e tranquilla come è quella di coloro che disimpegnano gli ufficii sacerdotali presso una Corte; ma Egli che fino dai primi suoi passi nella carriera ecclesiastica si era alla predicazione e alla istruzione religiosa delle povere fanciulle intieramente consacrato, non volle rinunziare alla sua missione, cercò di continuarla e nel giorno 24 aprile 1849 fu nominato Catechista alle Scuole Normali per le povere fanciulle di Firenze, che fondate dalla munificenza del Primo Leopoldo sono anche oggi di lustro e decoro a questa nostra città. All'incremento di questa filantropica Istituzione la quale ha per scopo di formare delle figlie del povero, buone madri di famiglia, abili ed oneste operaje, contribuì immensamente il Meucci inculcando di continuo nell'animo delle alunne che in numero di

oltre a mille a quelle Scuole affluiscono, come uno dei primi precetti della nostra Religione sia appunto l'esercizio delle domestiche e cittadine virtù.

Fra i varii Istituti di educazione che onorano questa nostra Firenze, uno ve ne ha conosciuto comunemente sotto il nome di « Conventino, » nel quale si istruiscono le fanciulle di civile condizione. Alla direzione spirituale di questo Istituto i di cui benefici risultati non solo fra noi, ma eziandio al di fuori della città nostra vanno per la bocca di tutti, fu or sono varii anni chiamato il Meucci; ed Egli sempre pronto ad accorrere ovunque, all'esercizio del suo ministero, non esitò un momento ad accettare un tale incarico che grave di per sè, lo era sempre più al Meucci già onerato di molte attribuzioni. — Con quale amore accudisse a questi suoi ufficii, con qual premura di tutto quello che a ciò riferivasi si occupasse, quali risultati sodisfacentissimi dall'opera sua ottenesse, lo dicano coloro che ebbero la sorte di poterlo chiamare amico, benefattore, più che padre, amoroso; coloro che in qualunque avversità a lui ne vennero sia per consiglio, sia per materiale assistenza, e più di ogni altro, il dica il compianto delle Maestre e delle Alunne che oggi lamentano la perdita del loro Angiolo Tutelare.

Queste erano le occupazioni che rendevano pieni santamente i giorni del Meucci, e appunto l'esercizio del suo ministero nella Chiesa di San Salvadore la sera di domenica 23 febbraio decorso, ove compartì ai Fedeli la Sacramentale Benedizione, fu il termine della sua mortale carriera. Assalito nella notte da febbre, fortificato col Viatico del Corpo di Cristo, confortato dalla Sacra Unzione, non tardarono ad accoglierlo gli Angeli Celesti appena che un improvviso rincrudimento del miliarico morbo latente troncò la vita di Lui, togliendolo per sempre all'affetto dei fratelli Ferdinando e Carlo, alla consolazione degli amici, al desiderio di quanti ne conobbero e ne ammirarono le virtù. — Spirò il dì 26 febbrajo alle ore 9 e tre quarti antimeridiane dopo soli due giorni di malattia.

Il Pubblico, dal dovizioso patrizio sia della nostra città, sia di altre, all'umile artigiano, accompagnò numeroso alla sua ultima dimora la spoglia mortale di quest'Uomo che nella sua, certo non lunga dimora fra noi, ne fu maestro e modello di cristiane virtù: e fu novello attestato di pubblica estimazione e di universale cordoglio per quanti lo conobbero, il vedere con quanta frequenza gli amici suoi nel giorno 28 febbrajo

Digitized by Google

accorressero al Tempio di San Felice in Piazza ove si celebrarono le esequie per cura dei fratelli Ferdinando e Carlo, i quali a mitigare il grave dolore per sì amara perdita in tal modo le ordinarono che le vedemmo splendide e decorose.

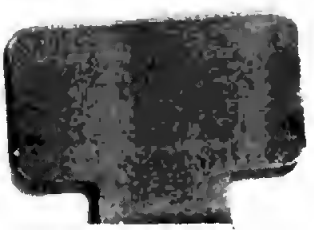
Che queste pubbliche dimostrazioni le quali non s'impongono, ma spontanee emanano dal cuore sieno un lieve compenso per i fratelli, e convertano una memoria di lutto nel soave conforto di celeste speranza.

Firenze, 2 marzo 1868.

L'Amico F. R.

99 96 84 9

Digitized by Google



Digitized by Google